

Ridracoli vicina alla trascinazione Piogge e neve salvano l'estate

Bernabè, Romagna Acque: «Entro febbraio l'invaso sarà pieno. Usiamo quest'acqua al posto delle falde. L'andamento è positivo, ma dobbiamo monitorare il Po. La portata scarsa delle sue acque influirà»



La diga di Ridracoli pochi giorni fa e nel riquadro Tonino Bernabè, presidente di Romagna Acque

In poco tempo l'invaso di Ridracoli è tornato sui livelli di riempimento dell'aprile scorso. Il livello dell'acqua è a 3,5 metri dalla trascinazione per un riempimento che sfiora il 90%. È una buona notizia perché in questo periodo storico in cui il caldo e la siccità sono diventate ormai una costante durante la stagione calda, l'idea di rimanere a secco fa meno paura anche al presidente di Romagna Acque Tonino Bernabè. «Il livello della diga ci consente non solo di avere un vaso vicino al riempimento massimo in vista della stagione più calda, ed anzi con lo scioglimento della neve dovremmo arrivare all'altezza massima entro la fine del mese. In particolar modo l'importanza di avere Ridracoli in queste condizioni sta nell'utilizzare l'acqua proveniente dall'invaso e non quella delle falde del Marecchia». Le falde sono una risorsa importate e necessaria alla quale negli ultimi anni si è attinto spesso e in modo considerevole per far fronte all'emergenza idrica. È un po' come se le falde fossero il serbatoio di riserva da non svuotare mai. «Oggi possiamo pensare di utilizzare nel prossimo periodo l'acqua di Ridracoli consentendo quindi alle falde di riempirsi. C'è un altro dato importante. Le falde stanno recuperando con velocità di

LA DIGA

Il livello dell'acqua è arrivato ad appena 3,5 metri da quello massimo consentito

risalita maggiore alla media del periodo grazie alle recenti piogge». La falda Marecchia misurata a Sarzana dove si trova l'apice, si trova a circa meno 14 metri sotto il livello del suolo, quindi a più 8 metri sopra il livello mi-

surato nel 2008, l'anno peggiore per i tre mesi di inizio anno della storia recente. Manca solo un metro per arrivare al livello medio degli ultimi diciassette anni. L'andamento dei prossimi mesi resta importante per capi-

MARECCHIA

Le falde si stanno rigenerando, sono a solo un metro dalla media annuale

re in che condizione Ridracoli si presenterà in estate, e di conseguenza quante migliaia di metri cubi sarà in grado di offrire a una riviera sempre più assetata. Per il momento i dati sono incoraggianti, e la neve caduta sugli Appennini rappresenta un altro serbatoio importante di acqua a cui attingere nelle prossime settimane.

«L'andamento è senza dubbio positivo anche nell'ottica dei prossimi mesi - riprende Bernabè -. Per di più abbiamo raggiunto un buon bilanciamento tra i prelievi di acqua dall'invaso destinati alla rete idrica lasciando le falde ricaricarsi. Tuttavia dobbiamo restare vigili perché la stagione 2022 ci ha insegnato quanto può incidere la portata d'acqua del Po, che per gli usi agricoli alimenta il Cer, Canale emiliano romagnolo». In altre parole per la bassa Romagna la pioggia e la neve cadute nella stagione fredda sono una buona assicurazione nei confronti della siccità estiva, ma l'ipotesi di dovere intervenire per arginare la mancanza d'acqua del Po può cambiare gli scenari.

Andrea Oliva

«Gli invasi sono utili per evitare sprechi»

L'assessore all'ambiente, Anna Montini: «Il comune di Rimini è uno di quelli che ha la percentuale più bassa di perdite»

Assessore Montini, parlando di sprechi d'acqua, come si colloca Rimini?

«Il comune di Rimini è uno di quelli che ha la percentuale più bassa di perdite in Italia e rispetto ad altri luoghi dell'Emilia Romagna».

A cosa è dovuta questa performance ottimale?

«A Rimini le cose vanno meglio che altrove, perché si sta procedendo da anni alla cosiddetta 'distrettualizzazione' della rete idrica, con un attento monitoraggio e la revisione della pressione nella rete idrica stessa, ciò avviene soprattutto in estate, per far fronte alla alta domanda di acqua, indotta dalle presenze turistiche, affinché ci possano essere meno perdite».

Fondi del Pnnr: disponibili 4 miliardi di euro per migliorare le infrastrutture idriche primarie nel Paese. Chi presenta i progetti per accedere ai fon-

di?

«Sono state fatte diverse domande per progetti inerenti. Numerosi progetti vengono fatti dai gestori su input del Comune, noi abbiamo eseguito una selezione e alcuni sono stati candidati. Principalmente i progetti li presentano Hera, Amir e il Consorzio di bonifica».

Qual è la sua opinione sulla creazione degli invasi per accumulare l'acqua quando ce n'è troppa?

«Le possibilità di invaso vicino ai fiumi sono utili per i rischi alluvionali. Quando i fiumi sono in piena, gli invasi diminuiscono i rischi di inondazioni per la città. Ma sono utili anche quando si parla di ricarica della falde, a Rimini abbiamo l'esempio di Italsystem, a 4 chilometri dal ponte di Tiberio, dove uno dei due laghi viene monitorato dalla Regione, perché è una delle fonti di ricarica della conoide del fiume

Marecchia».

Non ci sono dei rischi di 'tossicità' e di alghe negli invasi quando aumentano le temperature con il caldo eccessivo?

«Credo che una volta che questi laghetti contribuiscono alla ricarica delle falde del conoide, poi le acque una volta immesse nella rete idrica vengono trattate. C'è sempre un controllo affinché nei rubinetti delle case arrivi un'acqua salubre. Però mi documenterò sul rischio delle alghe».

I laghetti che si creano per gli invasi andrebbero a impattare negativamente sul paesaggio?

«A volte bisogna accettare dei piccoli disagi o dei peggioramenti sul panorama. Io non vedo questo problema. Allora cosa dovremmo dire di tutti gli alberghi che abbiamo sulla Riviera».

Andrea G. Cammarata



Anna Montini, assessore all'ambiente del Comune di Rimini